

COMUNITÀ

Dialoghi

Il revival del fascismo ed il sacrario al maresciallo Graziani

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Le passeggiate romane del boia delle Ardeatine ed ergastolano Priebke, la costruzione di un sacrario intitolato al criminale fascista Graziani coi soldi della regione Lazio e per ultimo lo sfregio di una madonnina votiva a Catanzaro, coperta con la foto della madonna risalente al periodo fascista, per i ricordare i «martiri» fascisti del posto: il tutto in una sorta di indifferenza dei più e, in certi casi, nel menefreghismo delle Istituzioni.

ALESSANDRO FONTANESI

Che ognuno la pensi come gli pare, ovviamente, ma l'idea di un sacrario per il maresciallo Graziani con soldi della Regione Lazio, e dunque di tutti noi, supera davvero il limite della decenza. Quelli che Rodolfo Graziani ha infangato guidando le folle coloniali di un duce e di un re alla ricerca di un improbabile impero italiano in Africa e uccidendo con un cinismo allucinante decine di migliaia di neri sono il nome e l'immagine del nostro

Paese. Celebrarne in questo modo la memoria è un po' come riconsiderare positivamente gli orrori di quelle «imprese» di cui la gran parte dei cittadini italiani oggi sentono di potersi solo vergognare. Come se qualcuno immaginasse in Francia un monumento a Petain o, in Germania, un sacrario dedicato ad Eichmann e ad Himmler e davvero c'è qualcosa di profondamente malato nel modo in cui i nostalgici del fascismo hanno potuto, con l'aiuto di un uomo senza principi come Berlusconi, dimenticare la lezione della storia e offendere in questo modo la Costituzione e la memoria di un intero popolo. E noi qui siamo ancora oggi, tuttavia, alla tranquillità con cui accolgono questa notizia, che per loro non fa scandalo, i qualunqueisti alla Grillo, quelli per cui i politici sono tutti uguali e che aprono un'autostrada, con questi loro discorsi, al ritorno delle «idee» su cui si basò, novant'anni fa, la «rivoluzione» fascista. Quella che tanto piacque anche a Rodolfo Graziani.

CaraUnità

Dalla parte dei minatori

«I minatori del Sulcis sono in lotta da tempo e adesso la storia si fa dura. Rischiano il posto di lavoro in una terra già martoriata dalla disoccupazione più nera. Per tutti loro, perdere il salario rappresenta una tragedia (anche familiare) difficile da affrontare. Da poco, un nutrito gruppo di minatori si è barricato all'interno della miniera. I lavoratori sono disperati ma determinati e consapevoli della propria forza: vogliono che il governo intervenga e trovi una soluzione imprenditoriale e un futuro per tutti loro. Io sto dalla parte dei minatori del Sulcis.

Giorgio Somma

Insostenibili aumenti

Il prezzo della benzina continua inesorabilmente a salire. Le vacanze stanno per finire (per chi ha potuto farle...)

e la sorpresa che si ritrova tornando a casa è questa. Ormai dappertutto (anche fuori dalle autostrade) il prezzo della verde ha rotto la barriera dei due euro. Degli esperti hanno spiegato che, sì, l'aumento deriva in gran parte da questioni internazionali, ma che la tassazione dello Stato ha il suo peso. Perché il governo non interviene congelando la parte di sua competenza e non fa forti pressioni sui petrolieri per contenere gli aumenti complessivi? Sarebbe un modo per farsi apprezzare da gran parte degli italiani.

Alessandra Mancinelli

Insulti sul web

«Zombie», «morti viventi», «Vi seppelliremo»... Bersani critica duramente gli insulti ricevuti sul web da Grillo e compagnia e li definisce «fascisti». Fa bene a farlo, è ora di finirla con questo

Via Ostiense, 131/L00154, Roma
lettere@unita.it

linguaggio volgare e violento che cerca di crearsi uno spazio a suon di parolacce e aggressioni verbali.

Nico Gregori

Recordati è italiana

In riferimento all'articolo pubblicato dall'Unità il 17 agosto dal titolo Ecco la rivoluzione dei farmaci generici: 700 mln di risparmi a firma di Gianni Pavese, in cui si scrive «Non abbiamo investito nella ricerca (...) molte aziende hanno chiuso o sono finite inglobate nelle multinazionali straniere (Lederle, Gentili, Recordati)», il Gruppo Recordati intende precisare che tale affermazione su Recordati non è corretta. Il Gruppo Recordati è infatti una tra le più prestigiose imprese farmaceutiche italiane, quotato alla Borsa Italiana dal 1984. La società ha sede a Milano ed impiega 3200 addetti.

L'intervento

Il web fascista e il web democratico

Cesare Buquicchio



IL WEB FASCISTA CONTRO IL WEB DEMOCRATICO. LA VEEMENTE SFURIATA DEL SEGRETARIO PD PIER LUIGI BERSANI CONTRO I «FASCISTI DEL WEB» SQUARCIA IL VELO SULLE INTERCETTATE DINAMICHE TRA POLITICA, PARTECIPAZIONE E UTILIZZO DI INTERNET. Forse anche per la Rete in Italia è arrivato il momento di diventare adulta. Non esiste un web fascista contrapposto ad un web democratico. Ma esistono atteggiamenti, idee e comportamenti che delineano, ormai in modo chiaro, un approccio diverso alle potenzialità delle nuove tecnologie e alle loro ricadute sociali.

Potremmo dire che la vera contrapposizione sul web è quella tra complessità e semplicità ed è la stessa che attanaglia la cultura e, di conseguenza, la politica nell'era post-ideologica. Venuti a mancare paradigmi rigidi, ci si è cullati sull'idea che per rispondere ai problemi complessi dell'era moderna bastassero soluzioni semplici e di senso comune. Che per affrontare la durezza delle sfide degli ultimi anni ci volesse un profilo «liquido» e dinamico come lo schermo touch di un tablet. Ma se la disintermediazione favorita dal web ha permesso a chiunque di prenotarsi un biglietto aereo senza passa-

re dal banco (e dai sovrapprezzi) di una agenzia di viaggi, è quantomeno semplicistico pensare che possa funzionare anche per far funzionare un sistema democratico a colpi di clic. Internet può aiutare il sistema politico e, soprattutto, la sua trasparenza, ma non può sostituirsi ad esso.

Lo sanno bene perfino i militanti grillini del Movimento 5 Stelle (ai quali il segretario Pd implicitamente si riferiva) che, proprio in Rete, invocano più chiarezza e partecipazione nelle scelte del loro leader riguardo a uomini e proposte politiche del nascente partito. Lo avvertono, paradossalmente, anche i componenti del Partito Pirata Italiano che in osservanza alla loro fede per Internet hanno scelto di non avere né leader, né strutture decisionali e affidano tutte le scelte ad un apposito sistema on line (chiamato LiquidFeedback) in grado, in teoria, di «registrare» le diverse opinioni e farne una sintesi. Questo in teoria, perché, come confessano alcuni dei militanti, alla fine il «sistemone» fa solo la media e predilige sempre e solo posizioni moderate... Della illusorietà delle teorie di democrazia diretta e di superamento del sistema dei corpi intermedi sono consapevoli studiosi come Nadia Urbinati, docente di Scienze Politiche alla Columbia University di New York, che spiega come «il web possa essere un potente alleato dei cittadini per avere informazioni su quello che avviene nel 'palazzo', per controllare e sanzionare la politica, ma è la partecipazione fisica, l'incarnazione delle idee nelle persone a fare la differenza». Tutti sappiamo quanto sia semplice insultare qualcuno con un nickname a proteggere la nostra identità o con la distanza che inevitabilmente si crea nelle comunicazioni sui social network. Molto più complesso è affrontare di persona assemblee, discussioni, la ricerca di mediazione tra posizioni distanti. E anche la partecipazione dei citta-

dini ai movimenti politici è molto diversa e richiede molte più energie di un clic su Facebook a sostegno di una campagna o di una firma digitale in coda ad uno dei tanti appelli via web. Niente alibi per i politici di professione nostalgici della netta distanza tra cittadini e potere. Nessuna indulgenza verso tentazioni di restaurazione di modelli passati in cui le stanze del potere e i loro segreti rimanevano inviolati. Il successo di modelli e movimenti populistici o genuinamente semplicistici deve far interrogare la politica sui suoi errori e sulle sue inefficienze, sui suoi compromessi al ribasso e sulla cronica incapacità di rinnovamento della sua classe dirigente. Così come il web può essere usato anche dagli stessi rappresentanti per informare e per tenere vivo il legame diretto con i rappresentati. Un esempio virtuoso è quello di #OpenCamera avviato dal deputato Pd Andrea Sarubbi e seguito da onorevoli di tutti gli schieramenti che consiste nel comunicare via Twitter in tempo reale tutte le attività e le discussioni parlamentari. Più discutibile l'utilizzo «piacione» dei social network da parte di esponenti politici in cerca solo ed esclusivamente di consenso a buon mercato. Nessun isterismo, però, nemmeno da parte di chi viene criticato via web, magari con toni pacati e argomentazioni fattuali. E, infine, nessuna foglia di fico nemmeno da parte dell'informazione che dopo aver eccitato per anni il «popolo del web» con appelli e raccolte di firme, con colpi bassi travestiti da satira e colonnine destre mascherate da approfondimenti, appaiono ora poco credibili in veste di moraleggianti custodi di democrazia.

Non esiste la contrapposizione tra web fascista e web democratico. Esistono straordinari strumenti di informazione, condivisione e partecipazione. Ma, per usarli al meglio, bisogna volerne accettare la complessità.

Il commento

La democrazia si impoverisce senza uguaglianza e solidarietà

Vannino Chiti

Vicepresidente del Senato



MICHELE CILIBERTO, SU L'UNITÀ DEL 15 AGOSTO, HA POSTO DELLE QUESTIONI, CHE PESANO SULLE SORTI DELLA DEMOCRAZIA. LEGGO COSÌ LA SITUAZIONE: la democrazia, che ha vinto nel XX secolo le sfide dei totalitarismi di destra e di sinistra, è oggi a rischio di crisi, per come si sta realizzando la globalizzazione e per l'attacco da un lato dei terrorismi, dall'altro dei populismi. Le destre hanno governato la globalizzazione con l'ideologia del neo-liberismo: tutta la sovranità al mercato senza regole, la politica subalterna all'economia e quest'ultima alla finanza. È in questo crogiolo che si è sviluppato un individualismo egoistico, indifferente alle responsabilità, alla cultura, ai valori di solidarietà e tolleranza. A volte dimentichiamo fatti di portata storica che incidono nella coscienza degli uomini: che nel più grande Paese democratico, gli Stati Uniti, un candidato - George Bush - sia diventato la prima volta Presidente, senza aver vinto regolarmente le elezioni, ma per i voti decisivi non conteggiati a Al Gore, non ha certo rafforzato la democrazia nel mondo. Né contribuisce a diffondere una più avanzata civiltà democratica il permanere in molte nazioni della pena di morte.

La seconda modernità non è affrontabile restringendo lo sguardo all'Italia: dobbiamo vederne le fragilità, talora più gravi, ma inquadrando nelle tendenze generali. Solo così sarà possibile superarle. Bisogna ricostruire una cultura politica progressista; valori forti di riferimento, una capacità critica rispetto alla società, perché il futuro non è univoco né già scritto: dipende da noi. Senza coniugare uguaglianza, solidarietà, sostenibilità dello sviluppo con l'ambiente, la democrazia si impoverirà: diverrà una forma senza sostanza. La democrazia ha bisogno di istituzioni che la realizzino: compito nostro è quello di dare spessore ideale e priorità programmatica all'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa. Il distacco dei cittadini dalle istituzioni è dovuto sia alla opacità delle differenze di valori e progetti tra le forze politiche in campo - così spesso appare - sia alle difficoltà della democrazia di incidere nelle scelte della nostra vita. Nel nostro tempo la democrazia non vive solo all'interno degli stati nazione: anche dalla sua impotenza nasce il ripiegarsi dell'opinione pubblica in angusti confini individualistici e l'esplosione di faziosità, paure, volgarità. In Italia le fragilità discendono anche dal trascinarsi di incompiutezze storiche: quella rivoluzione intellettuale e morale per rinviare la nostra società civile, già ritenuta essenziale da uomini come Gramsci e Gobetti, non è stata mai realizzata, neppure alla caduta del fascismo. Su queste debolezze, sulla sottovalutazione della funzione fondamentale dei valori - a partire da quelli scritti in Costituzione - sul diffondersi della globalizzazione neo-liberista, si è affermato il berlusconismo e si affacciano potenti - a destra come a sinistra - le spinte e le sirene del populismo. Di nuovo siamo oltre un caso italiano.

Il compito nostro è dare spessore ideale all'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa

Negli stessi social network, passano contenuti di segno diverso: il 90% di essi, come certificano tanti studi, è determinato dal 10% dei frequentatori, non a caso però, dal momento che si tratta dei cosiddetti «influenzatori», una professione specifica, una presenza organizzata. In Italia, sulla rete, gli «influenzatori» pro Grillo o Di Pietro - e le loro sponde in alcuni giornali - promuovono crociate contro la politica, il Parlamento, contribuendo con l'ossessione dei contenuti - anche per i ritardi di risposte efficaci - ad un distacco dalla democrazia di settori di cittadini e con la violenza verbale ad un imbarbarimento del confronto. Sono queste impostazioni che demonizzano la mediazione, etichettandola come perenne inciucio.

Anche parole d'ordine come rottamazione, che recano in sé non la spinta ad un rinnovamento più rapido, ma uno spregio della dignità delle persone, non sono forse penetrate con discreto successo nel nostro mondo? È attorno alle sfide per costruire un nuovo umanesimo ed un progetto di società che abbia al centro la dignità della persona, l'uguaglianza almeno delle opportunità di vita, la sostenibilità dello sviluppo, la pace, che si rende possibile e necessario l'incontro tra forze politiche progressiste, culture, fedi religiose preoccupate del destino dell'uomo. Ed è per questo che abbiamo voluto il Pd: come casa comune di tutti i progressisti, protagonista del rinnovamento della democrazia.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 27 agosto 2012 è stata di 91.120 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

